Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ippoliti Annibale
Data	12/1586	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Mantova	Luogo arrivo	Mantova
Incipit	Picciola cagione avrà Vostra Signoria di rallegrarsi		
Contenuto	<p>Torquato Tasso confessa ad Annibale Ippoliti che le sue gioie, come "i libri" [riavuti in parte da Ferrara] e l'aver concluso la tragedia ['Re Torrismondo'], sono piene di malinconia. Per cui potrebbe rallegrarsi solo per le gioie di Ippolito, ma temendo di nuocere alla felicità, preferisce restare nella sua costante malinconia "quam nulla redarguet aetas" [Ger. Nicolai Heerkensis, elegia 'Ecce Poligniaci Batavae damus otia luci', v. 5]. Tasso, sottolineando che non è liberalità solo "quella del danaio", afferma che con Ippoliti mostrerebbe più liberalità nel poetare, anche qualora lui non l'accettasse. Restituisce "i due libri d'Andrea Eborensis" [Andrea Eborensis, 'Apocalissi'], confermando di aver già restituito Sofocle, avendone avuta altra copia [per cui la lettera n. 685 dell'edizione Guasti]. Informa però che nella cassa [con i libri da restituire] si trova per errore anche "la Logica del padre Toledo" [Francisco Toledo, 'Commentarii in universam Aristotelis logicam'], e chiede di controllarne la presenza, avendo dato le chiavi della cassa al messo. Restituisce i "dialoghi del conte Annibale" [Annibale Romei, 'Dialoghi'], ma trattiene con sé "Pietro Crescenzo" [Pietro de' Crescenzi].</p>		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 716, III, p. 106. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 66v-67r.		
Compilatore	Olivadese Elisabetta		